



DISCORSO DEL SINDACO

Ci ritroviamo - e di questo ringrazio voi tutti qui presenti - come ogni anno a celebrare il 4 novembre:

- la fine della prima guerra;
- la festa delle Forze armate;
- la festa dell'Unità Nazionale.

Siamo qui per ricordare, conoscere e riconoscere la storia del nostro Paese.

A voi ragazzi qui presenti chiedo un po' di immaginazione. Quel giorno, il 4 novembre 1918 era lunedì. Alle 3 del pomeriggio – per effetto dell'armistizio firmato il 3 novembre a Villa Giusti - la guerra cessò.

Proviamo ad ascoltare i suoni di quel giorno: sentiremmo certamente il pianto di chi aveva perduto un proprio caro e l'esultanza di quelli che potevano ritornare vivi a casa... *riportare a casa la pelle*. Una giornata particolare, di quelle in cui si fanno i bilanci.

Nel celebrare la fine della grande guerra pensiamo ai morti e alle vittime – che hanno fatto ma soprattutto hanno subito la guerra. Vorrei credere e sperare che nessun uomo voglia la guerra, se non chi è pazzo o come chi dirige la guerra stando al sicuro e non sul fronte dove vi è il rischio di morire da un momento all'altro...anche se, purtroppo in questo momento, ci sono più di 30 guerre nel mondo.

Celebriamo le Forze Armate Italiane. La loro funzione – possiamo affermare - è molto cambiata passando da una guerra in armi alle azioni di pace.

Oggi i loro compiti principali sono svolti al servizio della sicurezza interna e della pace internazionale. Anche in queste missioni tese a difendere il diritto di ogni uomo ad una vita libera e pacifica – non dobbiamo nascondercelo – i rischi restano sempre alti.

Festeggiamo l'Unità Nazionale.

Siamo contenti – lo dico usando un'espressione molto semplice – di essere italiani.

Nella semplicità di questa espressione vedo anche la grande fatica nell'affermarlo - tipica di noi italiani - più avvezzi a criticarci, che non a riconoscere le nostre capacità.

Festeggiare l'Unità nazionale non ha il significato di esaltare uno sterile nazionalismo, ma quello di ricercare una fratellanza ed una identità collettiva. Questa ricerca è un percorso di formazione costante, cui vogliamo contribuire con questi momenti di celebrazione e riflessione, che ci invitano a superare il deficit di coscienza nazionale e di cultura nazionale che tanto più ci è necessaria in un contesto di crescita Europea quale quello in cui stiamo e continueremo a vivere.

Mantenere il valore e il gusto di essere italiani è il modo migliore per essere riconosciuti e avere peso nelle scelte da prendere.

Mantenere l'identità non significa chiusura, paura, egoismo ma consapevolezza di essere un Paese che fonda i suoi pilastri sui principi fondamentali della costituzione Repubblicana.

E' importante ricordare che proprio 60 anni fa (il 27/12/1947) fu promulgata da Enrico De Nicola; sappiamo che sopra ogni altra norma la Costituzione è il patto che regola la nostra convivenza civile. Amarla significa costruire una protezione contro il ripetersi delle barbarie del passato, e nello stesso tempo riconoscerne l'insieme **di valori** e di percorsi concretamente tracciati, per crescere meglio, tutti quanti insieme. Ricordare in occasione del 4 novembre l'anniversario della nostra Costituzione non porta fuori tema, ma ci indica anzi la strada da percorrere per dare reale e concreto valore a questa celebrazione.